

L'attesa

Omaggio a Felicia Impastato e alla sua figura di madre

Ho a lungo pensato ai fiori d'arancio, al ginepro ridente,
ai vasti giardini di zagare in fiore.

Lì ho visto occhi di adolescente
in fremito ascolto di cose proibite.

Ho chiuso la porta di casa, ma il passo sull'erba fiorente
ha lasciato alle spalle il grembo materno.

Invano ho atteso un volto, un vicino,
un gesto audace per cambiare il destino.

Poi volli io stessa tentare,
senza mai inchinare la schiena al sacrificio divino.

Un plauso al figlio, libero di angusti confini,
generoso, coraggioso, tormentato da assassini.

L'omertà rea, trafitta, inflitta
abbassò lo sguardo, respirò l'affannoso cammino,
batté cento passi incontro allo Stato integerrimo,
sgombro da nuvole nere.

Alzai i miei occhi al cielo, mai più un ragazzo allo sfacelo.

Tenetelo, guardatelo, portatelo
come esempio di chi, tra i rumori della vita,
richiama al dovere, rammenta la Legge e attende Giustizia.